

La strage di Trapani

di Calabrò. Dovrebbero finalmente essere resi di dominio pubblico questa mattina: si cerca infatti un'altra persona chiamata in causa da numerose testimonianze. Sono questi gli ultimi sviluppi certi. Calabrò era stato condotto alla squadra mobile di Trapani all'alba di domenica insieme ad altre due persone che sono state rilasciate. Come si è giunti a lui? Gli investigatori si tengono sulle generali. Ma qualcosa affiora.

La Fiat Uno, utilizzata dal commando per fuggire, apparentemente tanto avara di indizi, aveva però fornito due particolari significativi: la bassa statura del guidatore (rilevata dalla posizione del sedile) e la pista che avrebbe condotto a Calabrò. Infatti, un vetro dell'auto, sfondato il 30 gennaio in occasione del furto, era stato sostituito da qualche giorno. Da tener presente che i vetri recano stampigliato l'anno di emissione. Indagini a tappeto fra i rivenditori nel Trapanese, testimonianze, ed ecco venir fuori il nome di Calabrò che di persona sarebbe andato ad acquistare il pezzo di ricambio. Una macchina rubata, trovata a pochissima distanza dal luogo della strage. E a rubarla è stato un mafioso. Imprescindibili analogie fra le tracce della villa-osservatorio, dove qualcuno premette il pulsante del telecomando, e quelle raccolte nella macchina del complice

pronto a fuggire. Ora gli anelli della catena ci sarebbero tutti. Sospetti invece sui mandanti, contro i quali ancora non sono state raccolte prove significative. Tutte da verificare le caratteristiche dei congegni elettronici trovati in casa Calabrò a Roma.

I risultati conseguiti non sono da sottovalutare, dice Tonino De Luca, Criminologo siciliano, rientrato ieri mattina a Palermo in sede, dopo aver partecipato ai sopralluoghi a Trapani ed essersi recato a Roma ad indagare nella villa del finanziere Calò. «Si è dimostrato infatti che i luoghi comuni che fiorirono durante il processo Chinnici erano infondati. Si diceva: questo è terrorismo, la mafia non ha gli strumenti ed il «know-how» necessari per organizzare stragi. Invece non le manca nulla: le attrezzature sono sofisticate, a prova d'errore, congegni micidiali, e infine consulenze professionali di tutto rispetto».

Dr. De Luca, lei è stato in casa Calò. Cosa può dirci? «Che è presto per stabilire se il famoso terminale mancante è stato effettivamente adoperato a Trapani. Ciò non ridimensiona il successo conseguito dalla polizia romana. E per due motivi: Calò è personaggio di primo piano nell'organizzazione mafiosa; né si può escludere che congegni caratteristiche simili siano stati impiegati per la strage di martedì scorso». Que-

sta volta l'auto si è rivelata di capitale importanza... «Sì. Soprattutto quando abbiamo avuto la certezza che era nella disponibilità di Calabrò. Che vuol dire «nella disponibilità»? «Semplice. Non siamo ancora sicuri che sia lui l'uomo che la guidò prima e dopo la strage; sappiamo con certezza che fu sottoposta al suo trattamento».

Soltanto un'auto per una strage di tali proporzioni? «Viene difficile crederlo. Al centro dell'agguato si accede da una strada ad imbuto. Altre macchine dovevano dunque far da staffetta, alcuni radio-ricetrasmittenti avranno segnalato l'arrivo dell'auto del giudice Palermo e dell'auto della sua scorta. Per il momento però sono solo supposizioni. Chi è Calabrò? «Un personaggio che per parentele, collegamenti diretti o «grappoli», conduce agli stessi nomi, alla stessa mafia, sulla quale aveva già indagato il giudice Ciccio Montalto e stava ora indagando Palermo».

In serata si sarebbe saputo che al momento della perquisizione, all'alba di domenica, Calabrò, per seguire gli agenti, avrebbe indossato blue-jeans e giubbotto, molto simili a quelli descritti da tanti testimoni. Infine pare che nella sua abitazione sono stati trovati parecchi protettivi di armi non dichiarate.

Saverio Lodato

L'antifascismo 40 anni dopo

La classe operaia e settori essenziali del mondo contadino — esclusi, estranei e spesso ostili al primo Risorgimento e allo Stato liberale prefascista — si identificano profondamente con il secondo Risorgimento, con lo Stato democratico. Paolo Spriano e Pietro Scoppola, uno storico comunista e uno cattolico, hanno ricordato in questi giorni l'esperienza dell'antifascismo e della Resistenza come una scuola di democrazia che spinge tutti i partiti a trasformarsi, a cambiare. E in quegli anni duri che i comunisti hanno fatto conti praticamente e avviato il superamento delle contraddizioni di un certo terzinternazionalismo. E li che i cattolici hanno messo in discussione la tradizione antimodernista e antiliberalista (e la scelta democratica non era certo scontata). E li che le vecchie forze liberali e «risorgimentali» hanno dovuto superare responsabilità ed errori del prefascismo. A chi dice di non «confondere» antifascismo con democrazia vorrei ricordare che nel processo storico dell'antifascismo sono state riflessioni e innovazioni ricche di straordinarie potenzialità democratiche: dalle note dal carcere di Gramsci, ad esempio, sulle assurdità di un regime di partito unico in una società complessa, alla democrazia del Cln, ad esperienze nuovissime di organizzazione «statale» democratica come la repubblica dell'Ossola.

«I la Resistenza e anche, nella coscienza collettiva, un momento di identificazione, un punto di memoria comune...» «Mi viene in mente una frase di Mao raccolta da Edgar Snow. Mao spiegava la «lunga marcia» come quella rivoluzione nazionale e popolare che avrebbe portato la Cina nell'epoca moderna. Tutti i paesi — diceva — Sono passati o debbono passare prima o poi per questa esperienza. E aggiungeva sorridendo: forse solo l'Italia è costituzionalmente incapace di fare una rivoluzione, ma loro hanno l'arte, il sole, il mare... Era il 1934: dieci anni dopo anche l'Italia avrebbe compiuto questa esperienza «fondante». La Resistenza fu questo, e negarlo significa offuscare la forza della democrazia italiana, la sua capacità e legittimità alla trasformazione. E nell'analisi di questo nodo storico voglio sottolineare, senza negare l'importanza e il ruolo delle altre forze politiche che e liberati, come proprio il movimento operaio di ispirazione marxista e il mondo cattolico furono i due poli del passaggio delle masse popolari, delle classi lavoratrici nella democrazia».

Roberto Rosconi

Integralismo o dialogo?

ordini religiosi, maschili e femminili, che tradizionalmente gestiscono scuole, centri di assistenza, ospedali. Ma il dibattito che si è aperto all'interno del mondo

Giovanni Paolo II ricorda la Resistenza e l'olocausto

CITTÀ DEL VATICANO — Un richiamo alla pace, un omaggio a tutti i «martiri ed eroi della Resistenza» che 40 anni fa concludono la lotta contro una «folle ideologia imperialista» in difesa della libertà dei popoli e «in nome di un giusto ordine internazionale», la riaffermazione del ruolo delle Nazioni Unite ed un ricordo dell'olocausto degli ebrei: questi i passi salienti del messaggio pasquale del papa, letto ieri in piazza San Pietro. Il pontefice, che aveva concluso poco prima delle 12 la messa in piazza, durata due ore, ha rivolto al mondo gli auguri in quarantasette lingue diverse. «La memoria corre spontanea a 40 anni fa — ha detto il papa nel suo messaggio — quando in Europa, in Asia e in altri continenti si concludeva la seconda guerra mondiale scatenata da una folle ideologia imperialista. Per oltre cinque anni l'umanità aveva vissuto una orrenda esperienza: decine di milioni di uomini massacrati sui fronti militari, città rase al suolo, ecotomie di aerei e di navi, popolazioni desolate dalla fame e dalle privazioni; altre decine di milioni di esseri umani decimati e spremati nei campi di concentramento, il popolo ebraico inviato allo sterminio, e infine, la terrificante rivelazione delle prime esplosioni nucleari». «Anche oggi — ha poi detto il papa — l'umanità si interroga sul significato di quelle vittime. Soprattutto non può dimenticare gli uomini e le donne che, in ogni paese offrirono la vita in «sacrificio» per la causa giusta, la causa della dignità dell'uomo. Essi affrontarono la morte da vittime inermi, offerte in olocausto difendendo in armi la propria esistenza. Resistettero — ha precisato il pontefice — non per opporre violenza a violenza, odio contro odio, ma per affermare un diritto e una libertà per se e per gli altri, anche per i figli di chi allora era oppressore. Per questo furono martiri ed eroi. Questa fu la loro resistenza».

cuni vescovi ed altri movimenti come Opus Dei, Focolarini, ecc) che la Chiesa debba riaffermare il suo carattere di «società perfetta» come la sola capace di offrire risposte sicure e valide ai problemi dell'uomo del nostro tempo. Si è parlato di «linea dura» o «fondamentalista» nel senso che solo il messaggio cristiano possiede la «tutta la verità» in questa ottica della riconciliazione significherebbe piuttosto conversione dell'altro. Se questa linea dovesse prevalere (ma pare di no) tutta l'impostazione del precedente convegno, fondata sulla mediazione culturale e sulla comprensione anche nelle ragioni degli altri, verrebbe rovesciata.

È stata la stessa sottocommissione del comitato preparatorio del convegno a puntualizzare le due linee. «Se per i primi (ossia i «duri») la riconciliazione cristiana è da intendere essenzialmente come riproposizione del messaggio di salvezza, con riferimento esplicito al suo carattere di verità, per i secondi un atteggiamento culturale riconciliativo deve anche cercare di capire i motivi per cui il messaggio cristiano non è più accettato dagli uomini».

Questo secondo convegno, perciò, ha il compito non facile di indicare quale delle due linee è la più credibile e praticabile perché la Chiesa possa essere davvero forza di riconciliazione in una società pluralista e laica quale è la nostra, travagliata da forti contrasti sociali e politici, e dallo sconvolgimento dei valori

Alceste Santini

re con la disponibilità a riconoscerci anche i possibili valori positivi, la Chiesa italiana si propone di ridefinire in questo spirito il rapporto tra fede e storia. E, riscoprendo una sua autonomia ed una sua peculiarità rispetto alle diverse forze politiche, la Chiesa si è sforzata in questi anni di rispondere in proprio e in base alle sue specifiche competenze ai problemi della promozione umana emergenti da una società profondamente cambiata. La stagione che prese l'avvio con quel convegno, ha significato per l'azione cattolica che conta oggi 600 mila iscritti una «scelta religiosa» che non vuol dire rifiuto della politica ma disimpegno partitico. L'azione cattolica come anche la Fuci si sono caratterizzate per una grande opzione a favore dell'uomo e dei suoi bisogni più urgenti quali la pace, la giustizia, la lotta contro le nuove povertà. In questo stesso spirito si sono sviluppati, negli ultimi anni, i movimenti del volontariato cristiano come nuovi soggetti di partecipazione sociale facendosi carico di grossi problemi sociali, di fronte ai quali le istituzioni pubbliche sono state spesso carenti, come quelli riguardanti gli handicappati, gli anziani, i tossicodipendenti, gli stranieri. Inoltre, i singoli episcopati si sono fatti più attivi, più presenti con le loro prese di posizione di fronte a fenomeni dirompenti come la mafia, la camorra, il traffico della droga e delle armi, o disgreganti come la disoccupazione. E cominciato così un processo di ripensamento circa il modo di essere nella società da parte di

Alceste Santini

DESTINAZIONE NEW YORK



"PROVA LE NUOVE FORD SIERRA E VINCI NEW YORK CON TWA."

Per apprezzare le nuove Sierra devi guidarle. Per scoprire il piacere di un nuovo confort, della totale silenziosità, del superiore equipaggiamento, delle esaltanti prestazioni, di una nuova linea elegante e aerodinamica. Tutte cose che non si possono raccontare.

Una nuova gamma davvero straordinaria. I nuovi motori 1600 e 1800, i 190 km/h della 2000 iniezione, la potenza totale della versione 4x4 a trazione integrale, la bellezza esclusiva della Station Wagon, l'economia e le prestazioni della versione diesel.

Ma non basta. Oggi provando Ford Sierra puoi vincere uno dei 100 viaggi a New York con TWA.

Un'occasione da non perdere, una doppia emozione da provare. Fino al 13 maggio.



LE NUOVE SIERRA IN ANTEPRIMA DAI CONCESSIONARI FORD.



TOUR A Istanbul e Cappadocia

PARTENZA: 21 aprile - DURATA: 8 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.150.000

Il programma prevede la visita di Istanbul (la Moschea Blu, il Palazzo Topkapı) escursione in battello sul Bosforo e al Corvo d'oro. Visita della Cappadocia, la valle di Goreme, le rovine di Uchisar, le città sotterranee di Kaymakli e Derinkuyu. Visita al museo Istita di Ankara.

La quota comprende il trasporto aereo, i trasporti interni, visita ed escursioni come da programma. Sistemazione in alberghi di prima categoria superiore in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO, viale Fulvio Testi 75, tel. (02) 64 23 557
ROMA, via dei Taurini 19, telefono (06) 49 50 141
e presso le Federazioni del PCI

Dopo una lunga malattia si è spento ieri a Roma all'età di 42 anni

BRUNO LEDDA

Tutta «l'Unità» partecipa al dolore del fratello Romano, condirettore del nostro giornale, e di tutti i familiari

Roma, 9 aprile 1985

I compagni della sezione di Trastevere partecipano al dolore per la scomparsa del compagno

BRUNO LEDDA

9 aprile 1985

La cooperativa Electric Film partecipa commossa al dolore di Donatello Alunni, Pierucci, della moglie Lara Fremder e della madre Mirella Aloisio per la perdita del padre

FRANCESCO

Perugia, 9 aprile 1985

Domenica 7 aprile è mancata

ANGELA ADAMI
ved. Nardiello

ne danno l'annuncio il figlio Silvano, la nuora Concetta e il nipote Vladimir che in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità

Roma, 9 aprile 1985

Colpito da un male incurabile è mancato all'affetto dei suoi cari

RENATO BAZZARONE
(BILL)

L'annuncio la moglie Marianna, la figlia Mirella, il nipotino Stefano, i fratelli Giulio, Enrico, la sorella Evelina, cognati e parenti tutti. I funerali in forma civile avranno luogo mercoledì 10 aprile alle ore 11. La salma partirà dall'ospedale Molinette alle ore 8 (servizio pullman dall'ospedale). La presente è partecipazione e ringraziamento

Torino, 6 aprile 1985

Le famiglie Seren Rosso e Ferrero partecipano al dolore che ha colpito i familiari per la perdita del compagno

RENATO BAZZARONE
e sottoscrivono lire 100 mila per l'Unità

Torino, 8 aprile 1985

Gino e Carla sono vicini a Marianna e piangono

RENATO

L'amico carissimo di sempre.
Torino, 8 aprile 1985

Lucetta ed Enzo Giardina con Marianna, Emanuele, Amalia e rispettive famiglie partecipano al dolore che ha colpito Mirella e Stefano per la scomparsa del loro amantissimo papà e nonno

RENATO BAZZARONE
e sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità che fu sempre il suo giornale.
Calascibetta, 8 aprile 1985

Agostino e Piera si associano al dolore dei familiari dello scomparso compagno

RENATO BAZZARONE
e sottoscrivono per l'Unità

L'Associazione liceale per rappresentanza politica e sindacale prende parte al grande dolore della famiglia

RENATO

membro del comitato direttivo dell'Associazione
Torino, 8 aprile 1985

La figlia Mirella piange la scomparsa del suo straordinario papà

RENATO BAZZARONE

Per ricordarlo a tutti coloro che ne apprezzavano il grande attaccamento alla fede comunista, il costante e tenace impegno politico dedicato alla causa dei lavoratori e alla lotta per la democrazia, sottoscrive lire 50 mila per l'Unità

Per onorare la memoria del compagno

RENATO BAZZARONE

la sorella Evelina con il marito Valdimiro sottoscrivono lire 100 mila per l'Unità

Torino, 8 aprile 1985

La sezione del Pci di Alpetto annuncia con dolore la scomparsa del segretario compagno

RENATO BAZZARONE
e porge alla famiglia le più sentite condoglianze. Si invitano le sezioni a partecipare alle esequie con le bandiere

Alpetto, 8 aprile 1985

La sezione Anpi di Alpetto, la 77-brigata Garibaldi (Titale) e il Comitato manifestazioni partigiane Alto Canavese, profondamente colpiti per la scomparsa del partigiano

RENATO BAZZARONE
(BILL)

si uniscono al dolore della famiglia
Torino, 8 aprile 1985

I soci SITA immobiliare Alba si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

RENATO BAZZARONE

Miglietta Maria Teresa ved. Seren Rosso si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

RENATO BAZZARONE
e versa lire 50 mila per l'Unità
Torino, 8 aprile 1985